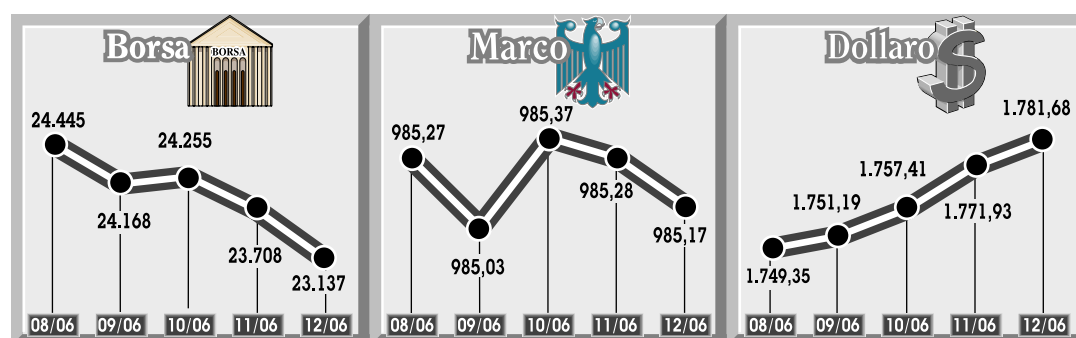


Mercato del lavoro Arriva una guida di «Rassegna»

Dopo anni di interventi legislativi, si sentiva la mancanza di una mappa precisa. È l'obiettivo della guida di «Rassegna Sindacale» «Il sistema delle opportunità», realizzata da Patrizia Ferrante e Romano

Benini (16.000 lire). In maniera sintetica ma efficace, la guida illustra tutte le occasioni di creazione diretta o indiretta di nuovi posti di lavoro, il lavoro temporaneo, il lavoro socialmente utile, le agevolazioni per chi assume, le leggi Regionali, i patti territoriali e i contratti d'area, il telelavoro e la riforma del collocamento.



La riforma fiscale in un volume di Pesole e Riccioni

Nel 1998 il Fisco italiano è stato drasticamente ricostruito, con 12 decreti legislativi che hanno riordinato le imposte esistenti, istituito tributi nuovi e abolito imposte tradizionali. A questa trasformazione è dedicata la

«Guida alla riforma fiscale» (9.900 lire) scritta per gli Editori Riuniti da Dino Pesole del «Sole 24 Ore» e da Vittorio Riccioni dell'«Adnkronos». Un libro che spiega, con linguaggio semplice ma puntuale, cosa capiterà ai contribuenti per effetto della riforma Visco, una riforma di ampia portata che gli italiani non hanno ancora appieno compreso e conosciuto.

L'Opv partirà il 20 giugno. Sabato 27 il prezzo definitivo. Dal primo collocamento titolo rivalutato del 130%

Un miliardo di azioni per «Eni4» Sul mercato il 12,5% della società

Lo Stato scenderà sotto il 51%, bonus confermato per gli investitori

ROMA. Decolla la quarta fase della privatizzazione dell'Eni. Ieri il direttore generale del Tesoro Mario Draghi ha illustrato le caratteristiche dell'operazione, che vedrà il collocamento sul mercato del 12,5% del capitale sociale di Eni (un miliardo di azioni), una quota che grazie alla «green shoe» potrà salire al 13,7% del capitale del colosso chimico. Agli attuali valori del titolo, Eni 4 «vale» dai 12.000 ai 13.200 miliardi di lire; dopo l'Opv, la quota in possesso del Tesoro scenderà dal 51% al 35-40%, ma in ogni caso Draghi ha spiegato che non scenderà sotto il valore minimo indicato del 35%.

Anche in questo caso il Tesoro assicurerà l'assegnazione della «bonus share» per i sottoscrittori che manterranno per 12 mesi i titoli: verranno distribuite dieci azioni gratuite ogni cento acquistate, undici azioni se si tratta di dipendenti Eni. Del miliardo di azioni offerte, 750 milioni sono destinate all'Opv, mentre 250 milioni andranno agli investitori istituzionali italiani ed esteri. In ogni caso ha tenuto a precisare il direttore generale del Tesoro, che era accompagnato dal vicedirettore generale dell'Imi, Vittorio Serafino in veste di «global coordinator» dell'operazione insieme al Credit Suisse First Boston. L'operazione è rivolta soprattutto al mercato italiano, cui andrà l'84% delle azioni dell'Opv.



Draghi
«Il lotto minimo sarà di 500 azioni, una decisione presa per favorire al massimo la diffusione dell'azionariato»

Anche in questa occasione sarà riservata una tranches di titoli destinati all'Opv ai dipendenti dell'Eni, cui verrà destinato complessivamente fino al 25 per cento dei titoli in offerta. Per questa operazione il Tesoro ha inoltre stabilito, dopo le consultazioni di mercato con i global coordinators e con l'advisor Rothschild, di ridurre da mille a 500 azioni il lotto minimo in offerta. «Una decisione - ha detto Draghi - presa anche in considerazione dell'apprezzamento del titolo e al fine di favorire al massimo la diffusione

dell'azionariato». Serafino ha sottolineato l'apprezzamento dei titoli Eni presso il pubblico e la convenienza dell'investimento economico: il 70% dei sottoscrittori di Eni3 possiedono ancora i titoli acquistati nel corso della precedente Opv, a testimonianza del fatto che comincia a diffondersi una maggiore maturità finanziaria e la consapevolezza di rendimenti di rilievo tra i risparmiatori italiani. Il rendimento potenziale di Eni 4 pare piuttosto favorevole: considerando anche la «bonus share» e i dividendi (ipotizzando però la stabilità del valore del titolo) si attesta sul 12,5% annuo, due volte e mezzo il rendimento dei titoli pubblici. Lunedì comincerà il «road show» a Milano, poi Roma, Torino e

Siena, e tra il 22 e il 26 partirà l'Opv: il 20 sera sarà stabilito il prezzo massimo dell'offerta, il 27 il prezzo definitivo.

E i collocamenti dei titoli Eni hanno fruttato 28.000 miliardi di lire, una cifra che rappresenta il maggior ricavo aggregato mai conseguito da alcun governo nell'Europa continentale per il collocamento di una singola società. Per Draghi, «la vicenda Eni rappresenta una storia di successi per il Tesoro, per la società e per le banche che hanno aderito ai collocamenti». Gli investitori in titoli Eni hanno visto apprezzarsi il valore dell'investimento del 130%: rispetto al prezzo delle azioni Eni di 5.250 lire del primo collocamento, siamo arrivati alle 12.028 lire di venerdì 12 giugno. Draghi ha spiegato perché in questa quarta tranches di collocamento Eni non vi sarà alcuno sconto come già avvenuto per il primo collocamento. «La «bonus share» - ha detto il direttore generale del Tesoro - è la parte più attraente del pacchetto di incentivi». Infine, i vertici del Tesoro hanno chiarito che non stanno pensando a un nucleo stabile per Eni.

Roberto Giovannini

Imi (I tranche)	1.794
Ina (I tranche)	4.530
Imi (II tranche)	913
Ina (II tranche)	1.686
Eni (I tranche)	6.299
Imi (III tranche)	501
Ina (III tranche)	3.260
Eni (II tranche)	8.872
Eni (III tranche)	13.300
Telecom	23.000
Credit	1.801
Comit	2.891
Cirio - B. De Rica	311
Italgel	431
Sme	700
Acciai Speciali Terni	600
Aeroporti di Roma	541
Iip	1.800
Nuovo Pignone	713
Eni (IV tranche)*	13.200

* Da effettuare

I NUMERI DELLA IV TRANCHE

12,5% è la quota del capitale sociale oggetto dell'Opv
13,7% è la quota del capitale sociale interessata se viene esercitata la «green-shoe»
1 miliardo è il numero di azioni ordinarie dell'offerta Globale

IL TACCUINO DELL'INVESTITORE

Data dell'operazione: da lunedì 22 a venerdì 26 giugno
Lotto minimo: 500 azioni
Bonus share: 10 azioni gratuite ogni 100 per chi le mantiene almeno un anno (le azioni saranno 11 per i dipendenti Eni). È applicabile a un massimo di 6 lotti pari a 300 azioni gratuite.

LA DESTINAZIONE DELLE AZIONI

Investitori istituzionali (numero di azioni)	25%
Italiani	90 milioni
USA	65 milioni
G. Bretagna	55 milioni
Resto del 40 milioni mondo	
Offerta pubblica (600 milioni di azioni minimo): il 25% dell'offerta è destinato ai dipendenti Eni	75%

Intesa Basilicata Eni sul petrolio in Val d'Agri

Eni e Regione Basilicata hanno firmato un «verbale d'intesa» per lo sfruttamento delle riserve petrolifere della Val d'Agri. Il verbale prevede programmi per la rigenerazione ambientale, la conversione produttiva delle fonti energetiche, la promozione dello sviluppo in materia di economia dell'ambiente e l'anticipazione delle royalties dovute alla Regione. Ancora, il varo di una società energetica regionale e della società di sviluppo «Basilicata Seo 2000», il completamento della rete metanifera, l'istituzione di una sede lucana della «Fondazione Mattei», borse di studio e corsi di perfezionamento post universitari.

AVEVATE PAURA dell'assalto della Grande Germania all'euro? Qui c'è ben altro. Qui c'è la conferma che la Germania era e resta una superpotenza industriale. Capace di adattarsi anche ad un costo del lavoro più elevato del mondo alla faccia di chi per ridurre i salari conduce guerre di religione. Basta mettere in fila i fatti. In una grande volata di shopping internazionale, la Volkswagen prima ha comprato la Bentley e la Rolls Royce (con buona pace di Tony Blair che continua indisturbato a farsi sfilare i gioielli di famiglia), poi ha comprato la Lamborghini. La Daimler-Benz ha preso il controllo della Chrysler, terzo costruttore americano dopo General Motors e Ford. Si è trattato della fusione più importante mai realizzata nell'industria mondiale. Ora la Daimler-Benz sta per riacquistare la divisione camion della giapponese Nissan. E ha lanciato una vera e propria sfida produttiva internazionale: entro l'anno deciderà di aprire un nuovo stabilimento in

Germania è evidente: nei settori esposti al mercato la produzione procapite è del 20% inferiore a quella tedesca (occidentale) e del 40% inferiore a quella americana. Poi il fattore commercio: l'anno scorso le esportazioni hanno raggiunto un livello record mentre la domanda interna ha sostanzialmente stagnato. Questo grazie al marco, relativamente debole. Alla fine dell'anno scorso, il marco risultava deprezzato in termini effettivi del 2,6%. Rincourate da queste due condizioni favorevoli, le imprese tedesche hanno elevato a strategia un principio classico non sempre applicato: dalla crisi di sovrapproduzione in Europa si esce dirigendosi laddove c'è crescita e, quindi, domanda. L'industria dell'auto ha costi fissi molto elevati per cui non resta che aumentare i volumi di produzione spargliandoli nel mondo intero, diversificare i modelli per rendere allettante l'offerta, battere la concorrenza in velocità.

Tra il 1997 e il 2001 la Opel lancerà 26 nuovi modelli, la Porsche ha annunciato di volerne lanciare uno nuovo all'anno. Tutto questo non sarebbe stato possibile se la Ig Metall, si quel sindacato metalmeccanico che oggi sogna le 32 ore settimanali, non avesse accettato il gioco. Fino al 2000 a Wolfsburg, la «capitale» della Volkswagen vigerà l'accordo sul lavoro per quattro giorni la settimana con una riduzione dei salari del 14% che ha permesso di salvare trentamila posti. La Mercedes-Benz garantisce i 134 mila posti in Germania fino al dicembre del 2000 in cambio di salari più bassi e maggiore flessibilità nei turni e orari. Lo stesso accade alla Opel. Non che la Ig Metall abbia gioito. Ha dovuto scegliere tra la perdita di salario e la minaccia delle imprese di trasferire gli impianti all'est in Asia. Sta di fatto che nuovi stabilimenti sono stati aperti all'est e in Spagna, ma nessuno è stato chiuso in Germania. I sindacati tedeschi non sono per questo posti al riparo dalla progressiva erosione del loro potere. Lo svantaggio del costo del lavoro tedesco rispetto ai partner è evidente: un'ora di salario nell'industria automobilistica vale 62,-44 marchi in Germania, 33,08 in Francia, 27,08 in Gran Bretagna, 38,52 negli Usa, 41,56 in Giappone. Ma questa storia tedesca dimostra una cosa spesso dimenticata: la competizione non si basa solo sul salario (proiettato verso il basso).

Antonio Pollio Salimbeni

Capistazione Sciopero dal 6 all'8 luglio

ROMA. L'Unione dei Capistazione (Ucs) ha deciso 48 ore di sciopero dalle ore 21 del 6 alle 21 del 8 luglio prossimo. Al centro della protesta, spiega Mario Montanari, segretario dell'Ucs, i «tagli indiscriminati da parte dell'azienda, che puntano ad eliminare 27 mila lavoratori entro il 2001». Altro tema di scontro con le Fs è la «questione sicurezza sollevata dalla Corte dei Conti». L'Ucs protesta inoltre contro la costituzione del fondo di sostegno, appoggiato dai ministri del lavoro e dei trasporti, Treu e Burlando, che «in realtà penalizza tutti i ferrovieri con l'adozione in ferrovia della cassa integrazione e del licenziamento».

L'Authority per l'energia aveva già ridotto gli oneri per gli utenti Enel nel luglio scorso «Sconto» nucleare, stessa bolletta

Arriva una riduzione di 500 miliardi per l'addio all'energia atomica, per ora non cambiano le tariffe.

ROMA. Per le bollette elettriche italiane dei prossimi anni arriva uno «sconto» di circa 500 miliardi di lire, ma gli utenti non se accorgono in termini di risparmi. L'Authority per l'energia ha infatti terminato il suo lavoro di revisione dei cosiddetti «oneri nucleari» stabilendo che la cifra ancora a carico degli utenti per gli indennizzi ad Enel e imprese appaltatrici in seguito all'abbandono dell'energia atomica, sia ridotta dai previsti 3.088 miliardi di lire a 2.653 miliardi, 435 miliardi cioè in meno del previsto. La decisione che mette fine ad anni ed anni di polemiche, non porterà comunque nessun vantaggio sulle bollette: già dal luglio scorso infatti l'Authority, in attesa di verificare la congruità degli «oneri nucleari», aveva ridotto cautelativamente il «peso» di tale voce sul conto che ogni bimestre ricevono le famiglie italiane (da 9,2 a 1,4 lire al chilowattora). Una riduzione che dovrà essere rivista, in base ai calcoli dell'Authority, e probabilmente reintegrata ma che assicura l'Authority - non comporterà

nuovi aumenti: se infatti l'ammontare degli oneri nucleari ancora da versare dovesse portare, rispetto alla riduzione cautelativa adottata, a revisioni al rialzo delle tariffe, questo sarà assorbito dalla diminuzione di altre voci o diluito nel tempo. Ma la decisione di ieri dell'Authority si riflette anche sui conti dell'Enel. La società elettrica che aveva chiuso il bilancio '97 in «rosso» per 124 miliardi in seguito ad un accantonamento straordinario di 1.500 miliardi legato alle incertezze sugli oneri nucleari, potrà infatti rivedere ora il proprio bilancio.

Secondo i nuovi calcoli dei 2.653 miliardi che restano da versare sono 2.087 quelli dovuti all'Enel e 566 quelli destinati alle altre imprese coinvolte. E ancora, gli impianti ammessi al rimborso: solo quelli in esercizio all'epoca dell'abbandono del nucleare (Latina, Caorso e Trino I) o in costruzione (Montalto e Trino II). Restano esclusi invece i rimborsi per le localizzazioni nucleari in Lombardia e Puglia.

COMUNE DI SCANDICCI

50018 Piazzale della Resistenza (Prov. Firenze) Tel. n. (055) 75911 - Fax n. (055) 7591320

ESTRATTO BANDO DI GARA

È indetto un pubblico incanto per l'appalto dei lavori di manutenzione straordinaria delle strade, piazze, fognature e residui comunali per l'anno 1998. CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: art. 73 lettera c) del r.d. n. 827 del 23.5.24 e 21 Legge 109/94 cioè con massimo ribasso sull'elenco prezzi senza prefigurazione di alcun limite di ribasso sull'importo a base d'appalto. L'Amministrazione si avvarrà, per la valutazione delle offerte anomale, del disposto dell'art. 21 della Legge 109/94 e del D.M. del LL.PP. del 18/12/97. Si procederà all'aggiudicazione quando siano presenti almeno due offerte valide.

LUOGO, NATURA, E CARATTERISTICHE GENERALI DELL'OPERA: strade, piazze, fognature e residui comunali - Scavi e demolizioni fessature, conglomerati bituminosi, riempimenti vari, opere murarie in genere incluso lavori in economia, segnaletica stradale.

ENTITÀ DELLE PRESTAZIONI: nette L. 2.890.000.000 = per lavori a base d'asta ANC: Cat. 6 - Class. VI - fino a L. 3.000.000.000 = Stessa categoria e classe per imprese ritenute in associazione orizzontale. Non si evidenziano opere scorporabili. Gli interessati a partecipare alla Gara dovranno seguire le modalità riportate nel bando integrale che sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana ed inserito in Internet SITO/ http://www.dada.it/scandicci, nella pagina News. Copia del bando integrale può essere ritirata presso l'ufficio Affari Legali di questo Ente o richiesta telefonicamente al n. (055) 7591313, con spese postali a carico del destinatario.

Scandicci, 8 giugno 1998
IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO AVVOCATURA E AFFARI LEGALI (Avv. Giuseppe Barontini)

IL PATTO COSTITUZIONALE ALLA PROVA 1948 - 1960

CON IL PATROCINIO DELLA REGIONE TOSCANA
Firenze, 18 giugno 1998, ore 9.15-19.00
Aula Magna Palazzo Feni, via San Gallo, 10

Vittoria Franco Apertura dei lavori
Stefano Merlini Il «Compromesso costituzionale» e la Costituzione materiale della «Prima Repubblica»
Giampasquale Santomassimo L'antifascismo e la società italiana
Giovanni Gozzini L'attentato a Togliatti
Marco Tarchi L'estrema destra e le istituzioni repubblicane
Mario G. Rossi Le origini dell'apertura a sinistra e il 1956
Bruna Bocchini Camaiani La chiesa cattolica e la società italiana.

La condanna del Vescovo di Prato
Anna Maria Galoppini Il dibattito sulla legge Merlin
Marco Grisogni I movimenti giovanili tra disagio e conformismo

SEGRETERIA: ISTITUTO GRAMSCI TOSCANO-FIRENZE
TEL. 055/6580636 - FAX 055/6580641